

Pompei ed Ercolano

Pompei ed Ercolano Due città sepolte dalla lava

Pompei ed Ercolano erano due città di medie dimensioni situate poco a sud di Napoli, nelle immediate vicinanze della linea di costa dell'epoca, considerevolmente più arretrata rispetto all'attuale. I due insediamenti, posti sul Golfo di Napoli, erano sovrastati dal cono del vulcano Vesuvio, che con la sua mole domina tutto il Golfo. Il 24 agosto del 79 d.C. il Vesuvio eruttò e le due città furono travolte dalla lava, dal fumo e dalle ceneri che uccisero tutti gli abitanti. Nel corso del 18° secolo gli scavi hanno riportato alla luce i resti delle due città, siti archeologici tra i più importanti al mondo

Pericolo in agguato

Da quando la Campania era entrata nell'orbita politica di Roma, a partire cioè dai secoli 4°-3° a.C., la bellezza del Golfo di Napoli aveva fatto sì che sulle sue coste venissero costruite le splendide ville dei ricchi senatori romani. L'immediato entroterra, poi, con il fertilissimo suolo derivato dalla decomposizione del materiale lavico, costituiva uno dei distretti agricoli più celebri di tutto il mondo antico.

Cependant, le Vésuve, qui a tant contribué à rendre ce golfe unique et cette terre fertile, a à un certain moment a balayé ce monde merveilleux et irremplaçable. Dans l'après-midi du 24 août 79 après JC, il y eut soudainement un violent soulèvement du sol, tandis qu'une épaisse colonne de fumée, de lave et de débris s'élevait du haut du Vésuve, qui prenait la forme étrange d'un pin dans le ciel. Quelques jours avant l'éruption, il y avait des signes que quelque chose d'étrange se passait dans les entrailles de la Terre: par exemple, tous les puits d'eau de la ville de Pompéi se sont soudainement asséchés. Cependant, aucune connaissance scientifique ne permettait de comprendre la gravité du signal envoyé par la nature.

Un testimone oculare

I molti dettagli che abbiamo oggi di quella immane catastrofe ci sono forniti da un testimone oculare di eccellenza, Plinio il Giovane. Rampollo di una potente famiglia senatoria, divenuto celebre per averci tramandato un'importantissima raccolta di lettere, Plinio il Giovane era in quel momento a Miseno, all'estremità settentrionale del Golfo di Napoli: aveva seguito suo zio, Plinio il Vecchio, anche lui grande letterato e autore di una grandiosa *Storia naturale*, il quale era allora comandante della flotta di stanza in quella località. Plinio il Vecchio morì eroicamente cercando di portare soccorso con la flotta agli infelici sfollati a causa dell'eruzione.

Alcuni anni dopo la tragedia, il grande storico Tacito chiese a Plinio il Giovane di raccontargli come era morto il suo celebre zio, affinché egli potesse riferirne nelle sue *Storie*. Questa parte dell'opera di Tacito non ci è pervenuta, ma possediamo il resoconto – vivace e drammatico – che di quegli eventi ci ha lasciato Plinio il Giovane. Tale racconto ha consentito, sulla base delle nostre conoscenze scientifiche e dei resti archeologici, di ricostruire nel dettaglio gli avvenimenti di quel terribile 24 agosto del 79 d.C.

Fumo, lava e ceneri

Quel fumo che si vide da molto lontano era in realtà una micidiale miscela di anidride carbonica, zolfo, ceneri, lava che – spinti in alto dalla spaventosa energia sprigionata dal vulcano – dapprima si innalzarono nel cielo, quindi ricaddero velocemente sulla Terra. Evidentemente in quel momento spirava una leggera brezza di terra, perché vennero investite in particolare le località di Ercolano e Pompei, sulla costa, e, secondo la testimonianza di Plinio il Giovane, di Stabia, posta subito a sud di Pompei e anch'essa sulla costa. Le tre località vennero però colpite in maniera diversa. Probabilmente a Ercolano e a Stabia le ceneri laviche vennero precedute da una nube tossica che uccise gli abitanti, cogliendoli di sorpresa. In particolare a Ercolano sono stati ritrovati molti scheletri di persone che cercavano disperatamente di mettersi in salvo su quella che allora era la spiaggia. A Ercolano poi si accumulò uno spesso strato di ceneri vulcaniche che avrebbe fissato per secoli lo scenario di quella terribile giornata. Il giorno dopo, passata la nube tossica, furono rinvenuti molti corpi e tra questi quello di Plinio il

Vecchio: «Il suo corpo fu trovato intatto, illeso, e vestito con gli abiti che aveva quando partì; il suo aspetto era più simile a quello di un uomo addormentato, che a quello di un morto», scrive il nipote.

À Pompéi, les choses se sont passées différemment: en quelques secondes à peine, le vent a poussé une boule de cendre incandescente qui recouvrait instantanément tout, même les habitants malheureux de cette ville, dont les corps ont été ensevelis dans la position et les attitudes qu'ils avaient au moment de l'arrivée des cendres. Au cours des siècles, les restes humains ont disparu, laissant dans les cendres l'image en négative des corps. En moulant du plâtre dans les cavités, il a été possible de récupérer des moulages humains qui ressemblent presque à des statues, fixés dans les mouvements que faisaient les victimes au moment de l'éruption.

Gli scavi

La riscoperta di Pompei avvenne nel 1599, ma si dovette aspettare la metà del 18° secolo perché iniziassero serie indagini archeologiche sia a Ercolano (1738) sia a Pompei (1748). Da allora gli scavi si sono succeduti senza sosta facendo di questi centri due dei siti archeologici più importanti al mondo. La tragica e improvvisa fine di queste due città ha fatto sì che un numero eccezionalmente alto di edifici si sia conservato in uno stato che non ha uguali. Inoltre l'eruzione vulcanica ha impedito che il loro tessuto urbanistico venisse modificato e stravolto nei secoli successivi.

La pianta di Pompei, che si conosce oramai integralmente, può essere considerata tipica di una città romana di età imperiale: il suo tracciato non è regolare, a causa della conformazione accidentata del terreno, ma all'interno della zona urbana il tessuto stradale è regolare, e ruota su due strade principali – il *cardine* e il *decumano* – che si intrecciano ortogonalmente con altre strade creando degli isolati che i latini chiamavano *insulae*. Lo scavo di Ercolano e Pompei ha consentito il recupero di edifici la cui tipologia è poco documentata – perché poco riconoscibile – altrove. Se infatti è relativamente facile riconoscere una grande villa patrizia, è spesso assolutamente impossibile cogliere nel dettaglio l'uso di edifici e locali produttivi privi di elementi che li rendano chiaramente identificabili. Sia a Ercolano sia a Pompei, invece, si sono spesso reperite insegne di negozi e indicazioni di uso di vari edifici. La conservazione di una quantità vastissima di suppellettili, ma soprattutto di pitture parietali e di affreschi, ha consentito una conoscenza altrimenti impensabile di numerosi dettagli della vita di ogni giorno di una città romana, nonché della pittura romana.

La vie dans les deux villes

L'étude des fresques trouvées dans de nombreux édifices de Pompéi a permis d'identifier un certain nombre de styles picturaux, appelés précisément pompeiani, au cœur de l'étude de l'histoire de l'art ancien. Les peintures pompeiane se caractérisent principalement par une très riche ornementation et diverses scènes sont représentées: paysages, batailles, portraits, scènes mythiques ou érotiques.

Une bibliothèque a même été découverte dans un grand bâtiment d'Herculanum, la Villa des papyrus. Les étagères en bois abritaient de nombreux rouleaux de papyrus contenant principalement des œuvres littéraires, dont beaucoup auraient autrement été perdues. Les rouleaux sont évidemment carbonisés, mais avec les techniques de lecture aux rayons X et infrarouges les plus modernes, il est possible, dans de nombreux cas, de récupérer très difficilement des écritures plus ou moins volumineuses. La grande richesse des maisons, l'opulence de l'ameublement, la légèreté avec laquelle les relations interpersonnelles étaient vécues - c'était la publicité électorale d'un candidat aux élections municipales, la publicité d'un magasin de cordonnier ou celle d'une maison close - témoignent de ce que les habitants d'Herculanum et de Pompéi ont vécu joyeusement jusqu'à leur fin soudaine et tragique.

NOTE

Plinio II Vecchio: Gaio Plinio Secondo, conosciuto come Plinio il Vecchio (Como, 23–Stabia, 25 agosto–25 ottobre 79), è stato uno scrittore, naturalista, filosofo naturalista, comandante militare e governatore provinciale romano.

Tacito: Publio Cornelio Tacito, talvolta indicato come Gaio (55-58 circa– 117-120 circa), è stato uno storico, oratore e senatore romano.

Archeologia Scienza dell'antichità che mira alla ricostruzione delle civiltà antiche attraverso lo studio delle testimonianze materiali (monumentali, epigrafiche, numismatiche, dei manufatti ecc.), anche mediante il concorso di eventuali fonti scritte e iconografiche. Caratteristica dell'archeologia è il metodo ...

Graffito Tecnica di realizzazione della superficie di un corpo duro (pietra, metallo, osso, intonaco ecc.) e, per estensione, il disegno stesso. archeologia I graffito possono avere un valore artistico oppure semplicemente documentario (iscrizioni graffito). Fra i graffito figurati, di carattere per lo più rituale, ...

Giuseppe Fiorèlli Fiorèlli, Giuseppe. - Archeologo (Napoli 1823 - ivi 1896). Patriota (incarcerato nel 1849-50), segretario del conte di Siracusa (fratello di Ferdinando II) e intermediario tra lui e il Cavour, fu dopo l'annessione professore di archeologia nell'università di Napoli (1860-63), direttore del museo di Napoli ...

Anfiteatro Presso gli antichi Romani, costruzione destinata ai ludi gladiatori e ad altri spettacoli che, richiedendo adeguato spazio, si svolgevano in un'arena centrale.

LINK : <http://pierluigimontalbano.blogspot.com/2014/02/pompei-ed-ercolano-due-citta-sepolte.html> Blog associazione culturale Honebu